

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 18, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tal-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancata, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Parigi colle sue enormezze, ha ormai stacato la pubblica attenzione, la quale comincia a pescare altrove gl' indizi di fatti nuovi. Questi continui bollettini di guerra, questo notizie di violenze e barbari atti fanno disperare del senso umano e dubitare della civiltà contemporanea. Insiamo al telegrofo l'ufficio di raccontare, ed alla storia i commenti.

Vediamo nell'Inghilterra alquanto vacillante il ministero Gladstone, perché non è stato molto felice nella politica esterna. Quella certa diminuzione di relativa potenza e di opinione di possederla in Europa urta il sentimento pubblico, il quale si ritorce sovente contro al proprio Governo. Questo però altro non può che ordinare la difensiva del paese, il quale vede che cosa man non mormora. Si deve procedere molto rimessamente cogli Stati Uniti, prevedere che dall'attuale garbuglio di Francia ne consegua, non soltanto la mancanza d'un alleato nella politica orientale, ma la possibilità della prevalenza di elementi reazionari produttori di nuove crisi ed atti a dissolvere vienpiù quel legame di consolidarietà, che pure si era venuto stringendo negli ultimi anni. L'Inghilterra si trova nel caso di Venezia quando doveva cominciare la gloriosa sua resistenza in Oriente. La Germania riunita è buona per chi a conoscere la Francia; ma è poi certo che essa medesima non si faccia aggressiva e non cambia anche troppo d'accordo colla Russia. Ormai a Londra si comincia a pensare, che non sia la migliore cosa del mondo a mettervi del proprio alla conservazione dell'Impero Ottomano: ma poi? Si lascerà cadere in mano della Russia? E la finirebbe lì? Che ne accadrà dell'altro Impero austro-ungarico? Tedeschi e Slavi non guardano a que' paesi come ad una loro conquista? La Russia, la quale ha soppresso ora della Polonia fino il nome, va sempre più sconsigliando la Turchia colla stessa insidiosa sua protezione di adesso. Armarsi di qua e di là contro ai suoi sudditi, o Stati insulti è per la Porta ottomana l'ultima rovina; ma l'Albania si solleva, la Bosnia e l'Ezegovina si agitano, la Serbia accenna a porsi

alla testa di un movimento. Nel Mar Nero e nell'Azof si fanno dai Russi preparativi di forze navali, e disegni poi di sconder da Khiva verso i possessi indiani dell'Inghilterra, minacciando perfino i suoi possessi coloniali, fonte della sua potenza marittima sa non altro per distrarre la rivale da Costantinopoli. E là dove ha l'occhio presentemente l'Inghilterra. Assicurarsi la via aperta dell'Egitto, fimpadronirsi di fatto colla navigazione a vapore del Canale di Suez e fare anche, per il Mediterraneo, e per l'Adriatico, la maggior parte del traffico, consolidare la sua posizione nel mare Arabico e crearsi forse altre stazioni sul cammino de' suoi possessi indiani, dove sa promuovere la civiltà ed il progresso economico colle strade ferrate e colle irrigazioni e colla istruzione. La vecchia Inghilterra sa trovare in sè medesima sempre qualche ardore giovanile di attività; e questo fa sì che quando sembra decadere, risorga. Il segreto di tutto ciò è nella forza ed attività individuale. Laddove ogni uomo è uomo e si governa da sè e perfino le donne sono, per questo, uomini; laddove ciascun individuo domanda a sè stesso e non al Governo, ogni provvedimento che lo riguardi e vuolsi che il Governo governi quanto meno è possibile; laddove ciascun individuo che abbia qualche coltura si tiene consolidata del bene dell'intera Nazione e fa per essa spontaneamente molte cose che da nessuno gli si domandano; laddove si esercita di continuo in ardite imprese il fisico, la volontà ed il carattere con essa, e l'intelletto che crea sempre nuove forze: colà non s'invecchia e non si decade mai. Ci sono così gl' Inglesi maestri anche di quello che dovremmo fare noi per ringiovanire.

Gli esempi del contrario li abbiamo veduti e li vediamo a nostri giorni. Non è ancora guarita la Spagna, né tutta la razza spagnola disseminata per le Repubbliche dell'America, nemmeno sotto l'impulso della libertà, da quella vizietura che volge le forze rinascenti contro la Nazione stessa. Né le recenti sconfitte della Francia sono una lezione meno utile; poiché, qualunque cosa ne argomenti in contrario il generale Lamarmore, è proprio la scuola quella che ha fatto la superiorità dei Tedeschi, beninteso tanto la scuola dove si svolsero le

loro facoltà intellettuali, come quella delle loro società di ginnastica, che dovunque diffuse acchrebbero vigore ai corpi ed ai caratteri, come quella dell'esercito prussiano per il quale passavano tutti, educandosi alla fatica, alla disciplina ed alla potenza di vera Nazione armata, ed in fine come quella della operosità individuale e nazionale. Né ad altra scuola si potranno fare giovani gl'Italiani troppo vecchi e troppo facili a disputare con veemenza e passione personale più che con carità della patria anche sugli ordini militari. Non è tanto l'una, o l'altra forma che si dia alle compagnie, ai battaglioni, alle leve che faccia forte la Nazione, quanto l'applicazione generale di quelle istituzioni, di quei costumi, di quella vita pubblica e privata, che fanno forti fisicamente e moralmente gli individui tutti ed aggurriscono la Nazione. Una, che sia così educata e disciplinata, potrà subire una sconfitta per battaglie sotto cattive guide perdute, ma non sarà disfatta mai; mentre quella che avesse un esercito fatto con tutte le regole militari, ma soltanto come istituzione speciale, non quale emanazione di tutte le forze e volontà del paese, disciplinate ed ordinate alla comune difesa della patria, potrebbe anche, se non perire assai, deperire. L'esercito, per quanto esso sia valoroso e bene ordinato, lodevolissimo ne' suoi capi e nelle truppe, non sarebbe una grande e sicura e sempre rinascente forza della Nazione, se esso non fosse il risultato di tante quelle attività, potenze ed attitudini che per un esercizio continuato delle forze individuali si creano e si rinnovano sempre nella Nazione stessa.

Adunque il risultato italiano è veramente nazionale di queste grandi lotte europee, dovrebbe essere per noi di creare la volontà individuale e fondare le istituzioni sociali e svolgere l'attività economica del paese di tal maniera, che tutta la Nazione si svecchi e si rinnovi nel movimento. Ma c'è poi anche una politica nazionale da seguirsi e della quale Nazione e Governo dovrebbero farsi coscienza. Bisogna che anche l'Italia abbia una politica attiva in Oriente, non già per mestare e per brigare, ma per aiutare lo svolgimento della civiltà indipendente di quelle nazionalità, e per riempire colà e nel mondo il vuoto lasciato dalla Francia.

che ha il nostro paese d'istruzione, e d'istruzione specialmente consacrata al popolo, io mi rallegra tutto quando posso applaudire alla vittoria di qualche generoso, che, superate le difficoltà sudette, è fatto al paese, al popolo, non lieve sacrificio delle proprie suscettività vanitose (che tutti abbiamo), degli studi prediletti, delle facili glorie, non islega scendere ed addattarsi anche alle più volgari intelligenze, per infondere in esse, non puro la scienza, ma, quello ch'è più, l'amore per essi.

Questo manifesta e questo promette fare un'egregia e questa intelligenza, che altra volta in proposito ebbe a dire ed a scrivere, ma più assai seppa sperare e sempre efficacemente. L'avv. Luigi Magri in modestissimo programma annuncia la prossima pubblicazione d'una sua operetta di istruzione popolare che avrà un titolo più modesto ancora, ossia: *L'Amico del popolo e dei fanciulli*.

Fin dalle prime parole di questo programma vedesi quanta coscienza abbia l'autore dell'impresa cui s'accinge. « Il passero, dice egli, il quale si nutre di bruchi parassiti, sa rendersi talfata più utile dell'aquila sublime; ed una paziente fatica, un'indagine senza gloria, una ricerca diurna e coscienziosa hanno in qualche circostanza a riuscire meglio proficue dei facili slanci della fantasia e dei comodi ripieghi dell'immaginazione ». Nulla di più vero e queste verità appunto, prosegue egli, m'indussero a tentare un'opera, ch'oltre all'offrire certa novità nella forma e nel concetto, recasse al popolo ed ai fanciulli un mezzo di svariata istruzione, apprendendo loro ciò con linguaggio semplice e casalingo, qualche mistero della scienza ed alcuna meraviglia del creato; e come profitare degli insegnamenti della storia; estrarre efficacemente l'amore verso la patria; ammigliorare se stessi, le famiglie e la propria condizione; chiedere gli agi e la ricchezza al lavoro, ed all'economia; la libertà alla moderazione; la pace all'ordine; la salute alla sobrietà ed alla temperanza ». Per verità non saprei se in minori parole potessi compendiare maggior onestà di propositi. Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole e l'avv. Magri per intanto apparrebbe ap-

Sa quest'ultima, ora che ha concluso la pace ed è prossima ad avere vittoria di quella rivoluzione barbarica che da tanto tempo sconvolge Parigi e che prepara una crudele rovina, progredisce nelle sue insanie per contendere se abbia da darsi nel Borbone ed in altri qualsiasi un padrone che la riconduca, come promette, al medioevo, se accettando, o soltanto parteggiando per una restaurazione simile, desse segno evidente di una irremediabile decadenza, e volesse anche accattar briga con noi per il papa e per il protettorato cattolico, che essa trovi da parte nostra già una posizione ardimente presa ed una sicurezza provvidente dal buon diritto e dall'amicizia di altre Nazioni, che sarà per procacciarsi la consapevolezza in esse, che l'Italia ha saputo farsi la rappresentante della civiltà europea in Oriente.

Le proposte delle garantie per l'indipendenza del Pontefice nel Vaticano sono diventate legge dello Stato. Acconsentienti o no gli altri Stati dell'Europa, essa ormai deve dal Governo italiano e dalla Nazione venire difesa. Il Vaticano, se non l'hanno fatto, si prepara a ripudiarla e sì. Anche le continue e menzognere proteste che vengono da lì hanno avvezzato l'Europa a considerare i continua e costante indifferenza quei laghi bugiardi, quelle menie perpetue che accompagnano la caduta del Tempore. Poi questo Tempore ha voluto essere aggressivo in casa d'altri. Ci sarà un partito clericale e reazionario ovunque, il quale non soltanto si pieghi alla novità dell'infallibilità, ma osteggi fortemente ed irosamente quelli che in Germania ed in Austria ed altrove respingono quella innovazione. Ora appunto il carattere di reazionari politici assunto da colorati infallibilisti ha creato nei cattolici liberali d'Oltreponte una forza di resistenza alle loro usurpazioni. Continuano in tutta l'Austria le manifestazioni contro di essi, ed in Baviera la lotta ha preso un carattere acuto. Le scomuniche s'incrociano, si scambiano, i parrochi dall'una parte, i maestri dall'altra si destituiscono. In Austria poi i vescovi temporalisti, che non trovavano complici nella pazza protesta contro l'Italia in Ungheria, trovarono un grande ostacolo nel Governo stesso, il quale ha grande faccenda in casa.

stan) nella verginità della mente loro, giammai soverchiata dalla molteplicità delle cognizioni, ritengono con una facilità straordinaria quelle elementari notizie, che miste al diletto ed all'interesse, in modo facile ed amico lor si sappiano porgere. E queste prime nozioni si figgono indebolibili nella mente al fanciullo, e quando diviene adulto gode rammentarsene, ed hanno per lui tutto il profumo delle rimembranze infantili a tutti e sempre carissime. Non è poi a dire quanto utilmente queste cognizioni fisse ed indimenticabili servano di base agli studi posteriori, ai quali, come ben dice Dante, non si può assolutamente procedere se prima non siasi posta lo fondamento. E quanto al popolo non si può credere quanto facilmente per mezzo d'un ragionare piano ed alla buona ci possa pigliare amore alla scienza. È una scoperta ch'ei fa d'un tratto, e della quale gode quanto mai; la scoperta cioè che la scienza sia tutt'altro da quell'aristocratica dama ch'ei la credeva, degnevala solo coi ricchi e coi potenti. Vedrà scendera fino a lei, usara della sua stessa parola umile ma sincera, offrigli compagno nell'ore di svago, è certo per esso argomento d'indiscutibile piacere.

L'opera dunque del sig. Magri può ben dirsi d'una utilità effettiva e non picciola; tanto più che i libri d'istruzione popolare, oltre all'essere pochi, versano per la maggior parte su materie affatto parziali, cosicché sul resto si può dire sia bujo affatto.

Le scuole inferiori, le società operaie, le biblioteche popolari colmeranno - perciò un vuoto non indifferente col libro del sig. Magri, il quale caldamente raccomando come sempre sicco e cerca fare di ciò che ha scopo santo ed onesto.

Ed ha scopo santo ed onesto tutto quello che tende al miglioramento della società. A proposito di che un libro benché piccolo può essere spesso troppo santo a benedetto. E di questi soli io vorrei si fregasse la letteratura nostra.

Firenze 18 maggio 1871.

Pio Vittorio Ferrati.

Gli è perciò che, ripensando al sommo bisogno,

C'è una crisi ministeriale a Pest, che potrebbe esercitare la sua influenza anche a Vienna; nella Cisleitania poi c'è una vera crisi costituzionale, che potrebbe diventare qualcosa di più. L'Hoherwart e compagni non sono ormai considerati, che quale strumento irresponsabile del Gabinetto imperiale e della Corte, che paiono diretti ad abbattere la Costituzione, demolendola a poco a poco. Le difidenze sono generali, e generale si fa sempre lo scerito del Governo e della Costituzione. Molti pensano che si voglia un colpo di Stato a rate, e che il saldo possa venire quando le cose di Francia sionsi decisamente spiegate in un senso reazionario. Però, in tale caso, avverrebbe quello che disse da ultimo il Kaiserfeld a' suoi Stiriani, cioè che i periodi vittoriosi della reazione si fanno sempre più brevi, e non possono che portare innanzi, invece che far tornare indietro.

Austria e Francia hanno ad ogni modo ed avranno sempre più occupazione in casa. L'Italia tronchi gli indugi rispetto a tutto quello che riguarda Roma, ponendo allo studio le ulteriori riforme, necessarie perché il Temporale non si estenda dal Vaticano a tutta la penisola, sciolga presto i suoi problemi amministrativi e finanziari e militari, fuori affatto dalle lotte dei partiti, e lavori. Da questo lavoro degl'Italiani dipenderanno le sorti della Nazione.

Le occasioni perdute non si ritrovano più. Facciamo di essere col lavoro una vera potenza economica, e saremo anche una potenza politica. Ma per utilmente lavorare, conviene che l'Italia guarisca presto da un vizio suo vecchio, e che colla libertà si addimostra peggiore che mai nei tristi suoi effetti. Non c'è, per così dire, città e borgata in Italia dove non sieno sorti partiti, i quali non abbiano assunto un carattere di lotta personale, che tende più di qualunque altro a dividere gli animi ed a renderli ripugnanti anche a lavorare insieme per il bene. Ora da tal pesto bisogna guarire per lo appunto lavorando assieme per il pubblico bene, dimenticandosi le reciproche animosità ed i dissensi e disperarsi che non implicano diretta opposizione nella tendenza e nello scopo. Quando tutti volessero la stessa cosa, lo stesso bene per il loro paese, dovrebbe essere facile anche lo intendersi. L'altezza medesima dello scopo veramente nazionale nel suo insieme, anche quando mira ad effetti puramente locali, deve servire a portare gli uomini di qualche reale valore ed onesti fuori di questa gara di misere lotte. C'è campo per tutti, se la lotta è veramente nobile e condotta con armi leali. Miriamo tutti in alto; se lassù non ci troveremo in molti, i pochi arrivati vedranno, anche se prima non si conoscevano, di essere più amici di quello che credevano.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

All'adunanza tenuta ieri sera da molti deputati della destra e del centro intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze. Quest'ultimo parlò a lungo per difendere contro le molte obbiezioni che gli venivano fatte, la sua tesi, che è necessario far fronte senza indugi alla differenza fra le entrate e le spese con nuove imposte e coll' aumento delle preesistenti. Dichiò che rinunciava al nuovo decimo sull'imposta fondiaria e sulla tassa sui fabbricati, e che accettava in massima le proposte della Commissione, ma che teneva fermo nell'esigere altre sino a raggiungere la somma di 21 milioni d'entrata e si riservò di far conoscere fra qualche giorno le misure che intende proporre.

Parlò anche del macinato dichiarando che perseverava nel sistema del contatore senza rifiutarsi allo studio di altri meccanismi equivalenti, perché vede che il reddito cresce di quadrimestre in quadrimestre con una proporzione assai promettente, e perché non vorrebbe affrontare i pericoli, le vessazioni e le incertezze di metodi come quelli già in uso nelle provincie romane o in Sicilia. Tocca anche dalla questione politica confermando che il ministero vuol fare una questione di fiducia dell'accettazione delle sue misure finanziarie per sapere se abbia seco la maggioranza della Camera, o sia soltanto tollerato per fare il trasporto della capitale.

L'adunanza ascoltò attentamente il ministro, indi si sciolse riserbando di riunirsi di nuovo quando si conosceranno le nuove proposte da lui ancora tenute in petto.

**Scrivono da Firenze alla Perseveranza:**

Il nostro ministro degli affari esteri ha conferito questi giorni con qualche diplomatico venuto da Versailles, e ha ottenuto ragguagli abbastanza esatti per poter ritenere che il trionfo del Governo regolare e la catastrofe della Comune parigina non son lontani. S'è anche convinto sempre di più che la Francia non sarà ora la Potenza europea che vorrà creare imbarazzi all'Italia, giacchè le idee del sig. Thiers hanno fatto cammino. E, a proposito di Thiers, chi dava queste notizie al nostro ministro degli affari esteri aggiungeva che egli, ogni volta che l'occasione gli si porgesse di parlar dell'Italia,

discorre non solo con molto rispetto, ma quasi con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele, ch'egli preferisce a moltissimi dei tanti principi che nella sua lunga carriera ha dovuto conoscere e avvicinare. Il Thiers raccontando il suo ultimo viaggio in Italia, insiste nel dire che Vittorio Emanuele lo ricevette veramente en roi, come cioè un Sovrano rispettato e potente deve ricevere l'invito d'una gran nazione, anche quando ella è colpita dalla sventura. E riandando con la memoria sul colloquio ch'egli ebbe col nostro Re, il Thiers aggiungeva essargli piaciuto principalmente il franco e risoluto linguaggio del Re d'Italia quando domandò a lui, con piglio severo, perché avesse così lungamente avversato l'unità dell'Italia, lui che pur si professava partigiano della libertà e della nazionalità. Rispondeva il Thiers che, politicamente parlando, pareva a lui di vedere un male nell'unità dell'Italia e una cagione di futura debolezza per la sua patria: che però nessuno poteva accusarlo di poco amore per questa Italia, ch'egli fino da giovane imparò a conoscere, e per la quale aveva sempre professato un'ammirazione sincera e caldissima. Concludeva che la politica ha le sue e leggi, ma ciò non deve togliere nulla agli entusiasti della mente e del cuore. Alle quali parole il Re d'Italia, alzandosi e stringendo forte la mano al Thiers, gli rispose con voce commossa: « questo è un parlare di profondo diplomatico e da onesto cittadino ».

La storia, come vedete, è un po' vecchia, ma è rinfrescata dal fatto che il Thiers l'ha appunto raccontata in questi giorni mentre s'intratteneva a parlare con molta benevolenza dell'Italia.

— Sono già iscritti i seguenti deputati per parlare sui provvedimenti di finanza, cioè:

*Contro:* On. Breda, Branci, Massari, Doda, Damini, Pissavini, Billia Antonio, Lazzaro, Busacca, Boroso, Alli-Maccarani, Arnolfi, Rattazzi, Landuzzi, Morelli, Salvatore, Cordova, Pescatore, Mezzanotte, De Witt, Maiorana Galatbiano, Marolda, Tocci, Oliva, Leardi.

*In favore:* On. Minghetti, Marazia, Sandri, Pecile, Castiglia, Farini, Bartolucci, Gololini, Fabbriotti, Englon, Guarini, Serafini, Bonghi, Araldi.

— Nel Comitato privato della Camera, è stato approvato il progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione per disposizioni intese alla parificazione delle Università degli studi di Roma e di Padova.

Molti sono stati gli oratori, che per fare raccomandazioni e per dare o chiedere schieramenti, ne hanno discorso. E fra essi i deputati Paternostro, Sulis, Guarini, Messedaglia e il segretario della pubblica istruzione Cantoni.

Il Comitato, dopo di aver dato facoltà al presidente di nominare la Giunta che deve riferire sul progetto di legge predetto, si è sciolto alle due pomeridiane.

**Roma.** Scrivono all'*Italia Nuova*:

Per che col primo del mese avremo il primo convoglio dei nuovi ospiti di Roma. E l'avanguardia sarà comandata dall'onorevole Correnti, che va cogli impiegati del suo ministero nel palazzo di piazza Colonna. È l'istruzione che apre la strada alle altre amministrazioni; la combinazione non sarebbe difficile, quantunque toccava forse al Sella che ha già qui i suoi esattori e le sue tasse grosse e piccine, a precedere i suoi colleghi nel gran salto. Lavori pubblici, grazia e giustizia, interni, agricoltura e commercio, gli esteri, e le finanze seguiranno in colonna serrata a quindici giorni d'intervallo quelli del palazzo Firenze. Chiuderà la marcia la marina, ed il servizio di foraggieri sarà fatto da quello della guerra.

## ESTERO

**Francia.** Nel *Temps* troviamo una lettera ove si dice che Parigi ha ora « cinque o sei governi senza esercito, ed un piccolo esercito che non ha governo. Giacon governo combatte gli altri e li arresterebbe, ma non ha uomini per eseguir l'arresto. Questa è, del resto, anche la opinione di Felice Fyat, che scrive nel *Vengeur*: Nessun partito ha la forza di schiacciare l'altro. » La Comune sarebbe giunta a tal punto di disfacimento, che avrebbe intenzione di dimettersi in massa e di far eleggere un'altra Comune, incaricata in apparenza di continuare la resistenza, ma in realtà di trattare coi versagliesi.

Lo stesso corrispondente ci dà notizia d'un colpo di mano tentato contro la Comune. Gli altri giornali non ne parlano:

Or son due o tre giorni, poco mancò che l'Hôtel de Ville non venisse preso, con un colpo di mano simile a quello della notte del 31 ottobre. Fra gli uomini del Comitato centrale ve ne è uno chiamato Bloch, il quale ha organizzato un corpo di marinai. Questi marinai ed il loro comandante si erano messi in rivolta aperta contro il ministero della marina, ed accampati in piazza Vendôme. La notte scorsa vennero sorpresi mentre, pel sotterraneo che conduce dalla piazza Vendôme all'Hôtel de Ville, stavano per penetrare in questo. Furono inseguiti e l'Hôtel de Ville venne avvisato. Insomma, il tentativo è abortito, ma il più bello è che il cittadino Bloch ed i suoi marinai sono in libertà.

— Scriveva da Parigi al *Temps*: Stamani il *Cri du Peuple* gridava: « Silenzio alla politica! Più non pensiamo che alla lotta suprema. » Queste poche parole riassumono la situazione. Bisogna resistere il più che sia possibile per dar tempo ai più compro-

messi di scappare. Infatti, all'ora in cui scrivo, non vi ha più o presso che nulla. La Comune non si riunisce più, perché essa non si riunisce che per condannarsi. Pyat domanderebbe la testa di Delachaze. Questi quella del colonnello Brunel, il quale confessò, in una lettera pubblicata da Rochefort nel *Mot d'Ordre*, che i suoi soldati fuggirono ad Issy. Il Comitato centrale metterebbe in stato di accusa tutti quelli che sarebbero dimenticati. Bisogna vedere ciò che veggono per credere possibile ciò che si ha sotto gli occhi. Sonvi dei momenti in cui 200 soldati di Versailles entrerebbero facilmente in questa città in cui l'ordine più non regna ch'è perché la maggior parte dei cittadini non sono col Governo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 4575.

#### Avvisi municipali

Malgrado che replicatamente siano state pubblicate disposizioni di legge le quali divietano il pascolo ed impediscono più particolarmente di far scendere e pascolare i bestiami di qualunque sorta lungo i cigli, le scarpe ed i fossi stradali, il Municipio, stante le continue contravvenzioni alle disposizioni stesse, trovasi nella necessità di ricordare che si procederà col rigore di legge in confronto dei trasgressori, e che seco' altro, anche se non sorprese in flagrante, saranno denunciati alla R. Prefettura coloro che vengono dalla pubblica voce accusati o semplicemente ritengono sospetti di furti di campagna o di pascolo abusivo.

Del Municipio di Udine

li 19 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco  
A. DI PRAMPERO.

N. 4561

La Società di Solferino e S. Martino ha determinato di festeggiare l'anniversario della memorabile battaglia, mediante premj, da conferirsi in sorte, ai soldati italiani (soldati e bassi ufficiali) che vi presero parte, ed alle loro famiglie se defunti.

Per quest'anno e da parte sua, essa ha destinato cinque di questi premj da L. 100 l'uno.

Chiunque faceva parte d'uno di quei corpi il giorno della battaglia, ha diritto di concorrere, quand'anche, per una combinazione qualunque, non fosse presente, e però dovrà farsi iscrivere declinando esattamente il corpo o la frazione di esso, al quale apparteneva.

I congiunti dei soldati defunti, la vedova, i figli o ascendiuti in linea retta sono abilitati a far inscrivere il soldato defunto quand'anche il concorrente non sia nativo di questo Comune ma qui domiciliato.

Le dichiarazioni dovranno essere comprovate per mezzo di documenti o di due testimonj da loro ritenuti idonei.

L'estrazione si farà a Solferino il 24 giugno, ed i nomi dei favoriti dalla sorte verranno tosto pubblicati.

I premj non saranno consegnati, agli aventi diritto, che 10 giorni dopo, e ciò onde lasciar tempo ai reclami, pel caso che il favorito dalla sorte non avesse appartenuto ad alcuno dei corpi indicati.

Dalla Residenza Municipale

Udine, li 20 maggio 1871.  
Il f. f. di Sindaco  
A. DI PRAMPERO.

**Dibattimento.** Antonio Grassetti di Latitana, veniva tratto nel 20 corrente dinanzi al R. Tribunale come accusato di opposizione violenta ai Reali Carabinieri. Il fatto avveniva nel 6 aprile p. p. nell'osteria di Francesco Marin in Latitana, dove il Grassetti con un contegno provocante e pericoloso determinò i Reali Carabinieri di quella stazione, Giovanni Galmarini e Stefano Accastello, a costituirla in arresto.

Il Grassetti non voleva essere tradotto alle carceri, e a tale scopo oppose viva resistenza ai Carabinieri, e specialmente all'Accastello a cui vibrò due pugni facendolo cadere per terra.

I Carabinieri sostengono al dibattimento che il Grassetti agì contro di loro con violenza deliberata, ma vi fu il testimonio Angelo Marin, il quale si fece a sostenere che il Grassetti, in istato di piena ubriachezza, altro non fece che allargare con forza le braccia, senza dirigere e vibrare pugni contro i Carabinieri, i quali, a suo dire, lo avrebbero pigliato per capelli e trascinato seco loro. Siccome questo testimonio era in diretta opposizione con quanto deposero i Carabinieri e con quanto risultava del processo, il R. Procuratore di Stato sig. Favaretto provocò l'immediato di lui arresto per falsa deposizione in giudizio.

La Corte, presieduta dal nob. dott. Albrecti, accolse la proposta del R. Procuratore, e, in seguito alle discussioni orali sul fatto imputato al Grassetti, pronunciò contro lo stesso sentenza di condanna a 4 mesi di carcere duro.

**Ordine pubblico.** Da qualche tempo nel Comune di Paganico si manifestò una decisa disistima contro qualche consigliere comunale, e specialmente contro certo Sacchi. Nel 17 corrente, mentre in quel paese erasi radunato il Consiglio nell'Ufficio Municipale, una turba, di oltre un centinaio di persone, si riunì nella piazza circostante, emettendo delle grida, e facendo strepitii con degli arnesi da cucina e con qualche sparo di mortaretto.

Fu collocato di fronte all'Ufficio Comunale un cartuccio, sul quale venne apposto un cartello manoscritto colle parole: *carro trionfale per Sacchi compagni*. I Reali Carabinieri si prestaron attivamente per impedire che avvenissero delle soprasizioni, come udivansi minacciare, ai danni dell'autonomia comunale, e vi riuscirono. Con tutto ciò i consiglieri per timore di guai, si allontanarono da Municipio, ed allora soltanto la turba si sciolse.

Furono arrestati 4 individui indicati come i capi di quel tumulto, e fu tosto iniziato il relativo processo.

**Rimunela.** Il Dr. Luigi Cucavaz rimunelò all'ufficio di Consigliere Provinciale. Egli era stato eletto dal Distretto di S. Pietro al Natisone.

**Le liste elettorali amministrative di alcuni Distretti furono già approvate dalla Deputazione Provinciale.**

**Il Dottor Antoni Giuseppe Parlaga** prega di pubblicare la seguente lettera:

*Al valente medico della R. Città di Vittorio destinato a tutela di Regina Dal Cin* (\*)

Sarebbe desiderabile, egregio Collega, che le agitazioni d'animo e di pensamenti, suscitata da poco a motivo delle felici operazioni eseguite dalla *Dal Cin*, avessero a giovare non solo nel caso singolare ma eziandio a tutto ciò che vi si riferisce. Desso troppo clamoroso per non inchiodare una lezione di alta sfera.

Ormai è certo che le lussazioni spontanee dei femore, create disperate, ammettono facile e perfetta riduzione; ed è certo che una donna, addottorata come che sia nella cosa, la quale in sulle prime pareva dell'ordine de' cerretani, insegnò praticamente una nascosta verità. Dunque, mentre pur troppo puossi dare qualche facilitazione all'operante più col ciarlatanismo che colla dottrina, può anche darsi qualche non facoltizzato che, sotto le apparenze di ciarlataneria, posseda nozioni vantaggiose, note a lui solo. E come nella serpe, detta cerretanismo, trovossi una perla assai preziosa, diventa subito una necessità anatomizzare tutta la serpe per cavarsene altre che potrebbe pur avervi inghiottito, tanto più che, pelle più recondite, essa ne va ghiotta. Senza ciò è indubbiamente che l'angue alzera provocantemente la testa, e la vera scienza dovrà andarsene ad occhi bassi, imperocchè la sola possibilità che l'orpello contenga dell'oro ne lo rende ricercato, e la sola possibilità che l'oro sia scarso ne lo scaderà di pregio.

Voi, valente medico di Vittorio, poichè veniste dal vigile governo destinato a pro del vero fondamentale, allargate il rapporto anche sulle necessarie conseguenze, e sui bisognevoli provvedimenti. In oggi occorre che tutti i possessori dei così detti segreti ne rendano coscienza l'Authorità Amministrativa, e questa sia tenuta a nominare apposita Commissione onde verifichi scrupolosamente il tutto, rendendone poi pubblici i risultati. In tal guisa le prete-fatuocherie andranno a fondo; la crema verrà a galla; e un duplice alla *Dal Cin* non sarà più possibile; né l'occorso potrà a millantatori servire di copertola.

Stando ai fogli, le guarigioni della *Dal Cin* attirano già sciancati da più parti d'Europa. Gli è bene che i ricorrenti trovino la operatrice autorizzata a ciò, ma sarà bene altresì abbiano a lodare il Governo italiano di aver saputo approfittare di tutto l'insegnamento della singolare lezione.

Attribuite queste parole al desiderio che la scienza si arricchisca di tutte le verità da qualunque parte esse provengano, e che il vero cerretanismo resti anzi sempre più smascherato. La vostra missione diventerà così ancor più brillante. Credetemi

Udine, 20 maggio 1871.

Devotis. Collega

ANTONIO GIUSEPPE D.R. PARLA.

#### Memorie della Carnia, del prof.

**A. Arboli.** Questo interessante volumetto venne dal Librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di italiane lire 4.30.

**Il Comitato Agrario di Brescello** annuncia che le sottoscrizioni delle azioni della

## GIORNALE DI UDINE

anni, lasciando nella desolazione l'inconsolabile famiglia e nel dolore i numerosi amici.

Sorrisi agli i natati a Treviso e, giovanetto, fu dal paterno volere destinato a correre l'aspro cammino del pubblico funzionario nella tiziana, onde fin dai primi anni, e tra vigili stranieri, mostrò sempre insieme colla rettitudine de' propri doveri quelle preziose virtù cittadino che nelle sfere borocratiche, più forse che nel secreto lavoro de' corpi, possono fecondare i germi della libertà o della redenzione.

Ma il sospettoso governo aveva indovinato il nobile animo di Alessandro Cosma che, pur senza venir meno agli obblighi contratti in linea amministrativa, amava profondamente l'Italia e faceva voti, con non interrotta lena, per suo riscatto. Quinti gli fu sempre ch'uso il varco a quegli altri gradi cui il chiamavano le egegic doti della mente e l'operosità indefessa.

Divenuto nel 1867 funzionario italiano apparvero senza velo, trappe quello della modestia ch'era in lui grande, gli eletti pregi dal suo ingegno e della sua tempra, poiché seppè tosto con rara forza di volontà superare i più ardui ostacoli di nuovi e dedalici sistemi amministrativi che sgagliarono la fede anche ai più esperti e più lunganimi nelle ufficiali bisogni; onde gli è un irrecusabile vero che assai difficilmente riescerà il governo a surrogare il compianto Cosma con un funzionario che gli sia pari nella valentia e nella indomabile costanza alla svariata e immensa mole di lavoro che al primo ragioniere di questa Intendenza è demandata.

Nella sua vita domestica e civile egli era non meno ad ammirarsi: affluttuoso marito e padre, consci che le pure e vere gioie non si trovano che nell'ambiente della propria famiglia, ei le cercava come supremo conforto alle sue fatiche, soltanto in grembo alla medesima, compiacendosi tuttavia del consorzio degli amici pei quali nutritiva un'amorevolezza leale, operosa, capace di generosi sacrifici per sovvenire loro nelle avversità e nei torti della fortuna. Con lui si potevano dividere i dolori delle patite ingiustizie e delle calamità accidentali, perché i mali altri faceva propri ed aveva così cara la fede dell'amicizia, e così sacra la carità del consiglio.

E già non più!

Non è più la sua spoglia terrena, ma egli viverà sempre nella memoria de' suoi congiunti e de' suoi amici che riconforteranno questo deserto dell'anima col beato e malinconico pensiero di averlo conosciuto.

Con la serena rassegnazione del giusto che lasci eredità di affetti, egli accolse il freddo bacio della morte, lamentando soltanto di non poter dare l'ultimo apprezzo all'amato figlinolo che, ventenne appena, e forse in quel supremo istante, cingeva a Padova di lauro dottorale la fronte.

Tale fu l'uomo che piangiamo estinto, pregando pace al suo spirito eletto ed a noi, che, sino a ieri eravamo suoi collaboratori, forza morale per imitarne le pellegrine virtù in tanta sequela di amari disinganni.

I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 5 1/2 pom. nella Metropolitana.

### CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Fansulla*:

Il ministro della marina ha deciso di addivenire alla vendita di tutto il materiale riconosciuto inservibile, che si trova negli arsenali e nei cantieri marittimi.

Fu pure deciso di alienare il combustibile esistente nei vari depositi, e che si riconoscerà non essere più di ottima qualità.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 20 maggio*

È stata posta all'ordine del giorno per martedì la discussione sul progetto per provvedimenti finanziari.

Nicotera rispondendo a Lamarmora rivendica la benemerenza dei rivoluzionari.

Lamarmora risponde ai discorsi di ieri di Ricotti e di Bertolé. Legge brani di un suo rapporto al ministero in cui tempo fa insisteva vivamente sulla necessità di una inchiesta sulla campagna del 1866 dovendo il paese conoscere la verità. Facendo considerazioni militari, dice che il mal'esito di quella guerra non deve attribuirsi a mancanza d'istruzione e di teoria, ma piuttosto al difetto di energie, di colpo d'occhio, di fermezza, di doti dell'animo e all'abnegazione. Vi doveva essere un solo capo veramente responsabile, e non mancanza di solidarietà e di unità.

Bertolé e Ricotti fanno brevi repliche, dopo le quali l'incidente è terminato.

Corte e Macchi combattono il progetto sui matrimoni dei militari.

Trombetta e Ricotti lo difendono.

No sono approvati alcuni articoli.

Pest, 19. Il Pestor *Lloyd* annuncia che il ministro Festetics è dimissionario. Gli succede il barone Bela Wenckheim.

**Berlino**, 19. Reichstag. Bismarck annuncia la ratifica del trattato di pace da parte dell'assemblia francese e dichiara che partirà oggi per Francoforte onde scambiare le ratifiche, e intavolare coi ministri francesi lo trattativo divenuto necessario in seguito alle attuali circostanze della Francia.

**Versailles**, 19. Una ordine del giorno di Mac-Mahon annuncia la demolizione della colonna Vendome, o dice: «Uomini sedicentisi, i francesi osarono distruggere sotto gli occhi dei tedeschi questo testimonio delle vittorie dei vostri padri contro l'Europa realizzata. Però queste memorie resteranno viventi nei nostri cuori».

**Versailles**, 19. Due battaglioni si impadronirono ierisera alla baionetta di due case presso il forte Montrouge. I federali ebbero 400 tra morti e feriti, e 42 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le truppe presero pure una bandiera; quindi evacuarono quelle posizioni, perché troppo esposta al fuoco nemico. La nostra perdite sono lievi.

**Bruxelles**, 19. Parigi 19. I versagliesi attaccarono stanotte Montrouge. Gli insorti, costretti a far venire rinforzi, respinsero allora l'attacco. Gli insorti dicono che respinsero pure l'attacco contro il villaggio di Vanves. I versagliesi issarono ieri la bandiera tricolore sul forte di Vanves. Gli insorti sostengono di avere respinto 6000 versagliesi dal bosco di Boulogne. Un dispaccio ufficiale della Comune dice che i versagliesi furono scacciati dalla trincea della porta Muette che è distrutta.

Il Comitato di salute pubblica pubblicò un decreto che sopprime la *Revue des deux Mondes*, l'*Avenir National*, la *Comune e la Justice*. Nessun nuovo giornale verrà autorizzato prima della fine della guerra. Gli articoli saranno firmati dall'autore. Gli attacchi contro il governo si deferiranno alla corte marziale. Gli ufficiali che ricuseranno di eseguire gli ordini del Comitato di salute saranno tradotti alla corte marziale. La Comune ordinò alla polizia di arrestare le donne pubbliche e gli ubriachi.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato decise di far saltare Parigi piuttosto che capitare.

Furono requisiti i candelabri d'argento di *Notre Dame des Victoires*.

Il cannoneggiamento è vivo ed incessante verso il Sud e l'Ovest. Nessuno può passare di notte per le porte dell'Est e del Nord senza un passaporto speciale.

**Londra** 19. Inglese 93 1/4, lomb. 14 5/16 italiano 56 1/8 turco 45 3/8 spagnuolo 32 15/16, tabacchi —, cambio su Vienna 91.

**Firenze** 19. L'*Economista d'Italia* annuncia che il governo depositò i fondi per i pagamenti dei coupon arretrati delle obbligazioni delle ferrovie romane.

**Versailles** 20. Assicurasi che Rochedfort fu arrestato presso Meaux.

**Parigi** 19. 21 membri della Comune non assistono più alle sedute.

400 Versagliesi avrebbero disertato.

Secondo notizie della Comune, gli insorti avrebbero ripreso ieri il Liceo d'Ivy e scacciato completamente i versagliesi da Vanves.

Il *Salut public* dice che uno degli incendiati nell'esplosione della fabbrica di cartucce, è il conte Ladislao Zamowski presso cui trovarono carte contestanti il suo accordo coi versagliesi.

**Marsiglia** 19. Francese 54 25, ital. 57 40, spagnuolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

**Londra** 19. Inglese 230 75; italiano —, Lombarde —, Romane 162, Turco —, Spagnuolo —, Tabacchi —.

**Vienna**, 19. Mobiliare 278 30, lombard. 171 80, austriache 420, Banca nazionale 768, napoletani 9 93 — cambio Londra 123 —, rendita austriaca 68 85.

**Berlino** 20. L'Imperatrice di Russia è arrivata. Fu accolta dal Re e dal Principe. Partirà martedì per Ems.

**Berlino** 20. Il Parlamento approvò la riconoscenza dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco. Votarono contro: Sonneman e Schrapas; i Polacchi e Kruger, danese, uscirono dalla sala avanti la votazione.

**Bruxelles** 20. Parigi 19. Il *Salut Public* dice che la Prussia domandò alle due parti belligeranti in Francia che conchiudano un'armistizio onde procedere a un plebiscito in tutta la Francia. La Comune sequestrò l'argenteria e tutti gli oggetti di valore della chiesa della Trinità. La stessa sorte attende tutte le chiese, che saranno pure chiuse. Il Corpo dei *Vengeurs de Flourens* eseguisce tutti gli arresti e le requisizioni; la demolizione della Cappella espiatoria cominciò oggi. È stabilita una Corte di accuse per giudicare gli ostaggi e i prigionieri. Essa incominciò oggi le sedute. Gli insorti continuano ad assertore d'aver respinto ieri ed oggi tutti gli attacchi dei Versagliesi.

**Bruxelles** 20. Parigi 20. I federali presero 4 mitraglieri in via Peyronnet. La Commissione delle barricate ordinò a tutti gli abitanti delle case agli angoli delle vie vicine ai bastioni del Sud di sfogliare. Dicesi che i federali tentarono una vigorosa sortita al bosco di Boulogne per impedire i lavori d'appoggio. La Comune, nella seduta d'ieri, emise un voto di biasimo per ritardo della presentazione del rapporto della Commissione della giustizia sulla riforma delle prigioni. Mortier disse di voler l'abolizione del culto religioso in tutte le chiese; desiderava di vederle aperte soltanto per trattare dell'ateismo, e avviare i vecchi pregiudizi. Due spie furono fucilate, 4 individui condannati a morte per esplosione della fabbrica di cartucce. I giornali della Comune dicono che la posizione dei

federali è buona, l'organizzazione è migliorata, la sicurezza vivissima. Scontri continui verso il Sud. I federali ositano a riprendere terreno al di là del villaggio di Vanves. Le granate cadono al Trocadéro; molti feriti.

**Versailles** 20 sera. Confermisi che Rochedfort fu arrestato a Meaux, insieme con un certo Mouret; giungono a Versailles. Una Circulaire di Thiers, in data di oggi, dice: «Alcuni Prefetti domandarono notizie; fu loro data la seguente risposta: «Coloro che s'inquietano, hanno grave torto. Le nostre truppe lavorano agli approssi, noi batiamo in breccia. Giammari fanno così vicini ad ottenere il nostro scopo, come in questo momento. I membri della Comune affaticandosi per salvarsi.»

**Stoccolma**, 20. La sessione del Reichstag è chiusa. Si terrà una sessione straordinaria per la questione della riorganizzazione dell'esercito.

**Londra**, 20. Inglese 93 5/16, lombardo 14 3/8, turco 45 3/8, spagnuolo 33, tabacchi 91.

**Bruxelles**, 21. Parigi 20 sera. Dalle ore 2 si è impegnato un combattimento da Autenil fino a Passy. L'azione è più viva a Passy.

Alcune guardie giunte da quella parte dicono che si battono alla baionetta.

Il Governatore di Bicêtre fece arrestare i Domenicani d'Arcueil sospetti di connivenza coi Versagliesi.

Iersera al bosco di Boulogne i Versagliesi tentarono sette volte l'attacco dei bastioni con ponti volanti.

Il combattimento fu vivissimo; però non fu tenuto un assalto serio.

Le batterie di breccia dirigono il fuoco sui bastioni Mouette e Dauphine.

La Cecilia trovasi con circa 12,000 uomini a Petit-Vanves.

Il Comitato fa grandi concentramenti di uomini e materiali nei punti minacciati.

I membri della Comune trovansi agli avamposti. Il Comitato fa attivamente preparare i bastioni fra Lachapelle e Bercy in faccia alle posizioni prussiane.

La Chiesa di Notre Dame des Victoires fu saccheggiata e occupata militarmente.

Una nota di Rochedfort nel *Mot d'Ordre* dice che il giornale cessa le pubblicazioni, in seguito alle misure contro la stampa.

### ULTIMI DISPACCI

**Bukarest** 31. Il Governo riesci vittorioso anche nelle elezioni della popolazione rurale. Nella nuova Camera il Governo disporrà di una grande maggioranza.

**Versailles** 21. Le nostre batterie di breccia continuano un fuoco vivissimo.

**Bruxelles** 21. Parigi 21. I versagliesi posero sul versante del Monte Valeriano tre batterie di breccia che tirano contro il bastione Autenil. I versagliesi sono pronti a dare l'assalto al Bosco di Boulogne.

Il cannoneggiamento durò tutta la notte. I federali dicono che respinsero tutti gli attacchi.

Pyat domandò l'abolizione della confessione (?) e una tassa sui celibati.

**Bruxelles**, 21. Parigi 21. Vivo combattimento ieri dopo mezzodì all'ovest e al sud ovest. Esso fu sanguinoso per gli insorti che ebbero molti morti e feriti. La Comune però dichiarò soddisfatta del successo delle batterie di Montmartre che smontarono quelle di Gennevilliers.

70 monache e 200 altre donne furono incarcerate.

Le relazioni di Dombrowsky e Wroblewsky confermano il successo di ieri, e sostengono di avere distrutto i lavori di appoggio dei versagliesi.

Gli agenti versagliesi impedirono ieri l'altro e ieri l'arrivo di viveri a Parigi.

**Versailles** 21. Le nostre truppe entrarono oggi a Parigi alle ore 4 pom. per due punti, alla Porta St. Cloud (al Point du Jour) e alla Porta Montrouge. I bastioni furono abbandonati dagli insorti.

### Notizie di Borsa

#### FIRENZE, 20 maggio

Rendita	59.57	Prestito naz.	80.62
fino cont.	—	ex coupon	—

Oro	20.76	Banca Nazionale italiana (ominale)	28.00
Londra	26.32	Azioni ferr. merid.	380.25

Marsiglia a vista	—	Obbl. ferr.	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	464.—

Azioni	709.50	Obbl. eccl.	79.32
--------	--------	-------------	-------

#### VENEZIA, 20 maggio

#### Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5% god.	59 50	59 55
Prestito naz. 18/18 god.	80 30	80 40

Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—

Obbligaz.	—	—
Beni demaniali	—	—
Asse ecclesiastico	—	—

VALUTE
--------

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

REGNO D'ITALIA  
SOCIETÀ ANONIMA

## COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifici privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

## CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori Azzurri Cav. Francesco, Architetto Ingegnere.	Signori Conci cav. Bartolomeo, Architetto Ingegnere.	Signori Mazzarelli cav. Alessandro, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
Baccelli avv. Augusto, Deputato al Parlamento Membro della Deputazione provinciale di Roma.	Desideri Filippo, Possidente.	Testa march. Benedetto.
Berardi comun. Filippo, Consigliere prov. di Roma.	Flocca cav. Giustino, Architetto Ingegnere.	Tommasi avv. Attilio, Deputato provinciale di Roma.
Capri Galanti Angelo, Direttore della Cassa centrale di Roma.	Gualdi Augusto, Possidente.	DIRETTORE DELLA SOCIETÀ Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

## PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccomandare questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconci per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana ha per scopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifici privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto del Municipio e del Governo, nonché l'acquisto e la rivendita di terreni privati a pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perché le case vi siano costituite, o resse abitabili?

La Compagnia Fondiaria Romana ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havrà un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli estimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale le viene garantito dallo stabile

che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli posscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 435 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alla rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla molteplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che la Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la Compagnia Fondiaria Romana giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti né osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottengono testi a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi più che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla Compagnia Fondiaria Ro-

mana essere attuato con molto maggior profitto allor quando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi più ed al Demanio, esaudite finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principi dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La Compagnia Fondiaria Romana fonda così con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

I fatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havrà in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie garanzie che essi ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del Banco di Napoli, il quale ha fatto a prò di questa Società quanto che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della So-

cietà stessa nelle Province Meridionali. Questo fatto ha già di per sé stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse;
2. Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4. Infine ad un diritto di preferenza sulla nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto assoluto, eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata delle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, u cui sarà constatato ciascuno veramente. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Oggi domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

## AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreui e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.

Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi a datate dal 1° gennaio 1871.

## Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione — Lire 25 dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire 25 dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire 25 dal 1° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione si riceverà presso il Banco di Napoli in Napoli.

In Alessandria, Banca Popolare

Asti, Banca del Popolo d'Asti

Acqui, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere

Aquila, F. Saverio Tatafiore, Banchiere

Arezzo, Angelo Castelli

Bologna, Luigi Garavuzzi e C. i.

Brescia, Angelo Duina, Banchiere

Biella, Banca Biellesse

G. B. Bettà

Grenada, Luigi Sartori

In Cuneo, Diego Mantegazza e C. i.

F. Casale, (Monferrato), Fiz e Ghiron

Ferrara, G. V. Finzi e C. i.

Firenze, Enrico Fiano, Via Rondinelli, 5

Lucca, G. P. Francesconi

Milano, Pozzi, Crespi, e C. i Banchieri

G. B. Negri, idem

Mantova, Angelo A. Finzi

Mondovi, Emilio Bertone

Modena, M. G. Diana fu Jacob

Napoli, Cav. Florestano Di Lorenzo, Banchiere

Cav. Angelo Incagnoli

In Novara, G. Gibbrelli e figlio

Pisa, Claudio Perroux

Piacenza, Cella e May

Pinerolo, Giovanni Monnet

Pavia, Ambrogio Burzio

Padova, Francesco Anastasi

Roma, Sede della Società, Via del Babuino

N. 56, primo piano

Giuseppe Baldini, Banchiere

Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 43

D' Angelo e C. Agente di Cambio in Via

Condotti N. 92

Siena, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo

In Torino, Carlo Da Fernex Banchiere

Giovanni Piola

Fratelli Ottolenghi

Carlo Ramella

Pietro Morone

Trieste, succursale della Wiener Wechslerbank

Bideleux e C. i Banchieri

Venezia, Errera e V. Vante

Vercelli, Ab. e Fratelli Pugliese

In UDINE presso G. B. CANTARUTTI.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.